Anno XX — Sabbato 4 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 289

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

AI CONTADINI DEL FRIULI

XXIII.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, 223, 229, 235, 241, 247, 253, 259, 265, 271, 277, e 283).

Voglio oggi discorrervi di un soggetto, che non fa piacere a nessuno, ma sul quale giova pure discorrere, onde mettere le cose a segno e considerarle tutte per quello che valgono.

Intendo parlare delle *imposte*, delle quali è facile a lagnarsi, ma però bisogna anche vedere perchè si pagano e se non fruttano a quei medesimi che le sopportano.

Quando l'Italia era soggetta, o direttamente od in via indiretta, tutta quanta allo straniero, molti dicono che si pagavano meno *imposte*, per cui fu anche stampato e si ripete sovente quel detto: *Si stava meglio quando si stava peggio.*

Ammettiamo anche, che questa frase, alla quale non credono nemmeno quelli che la pronunziano, abbia avuto sotto un certo aspetto la ragione di nascere. Ma io vi dico intanto, che in sè stessa porta la sua condanna. Essa dice, che *si stava*; e diffatti *si stava*, e non altro, sotto alla pressione straniera, quando non vogliate proprio dire, come era in fatto, che *si andava di male in peggio*. Ora non *si sta*, ma *ci moviamo* liberamente tutti e dipende proprio da noi l'*andare avanti*.

Ed *avanti si va* realmente in molte cose.

È prima di tutto, ditemi il vero, non era proprio un supplizio quotidiano quello di non poter fare nulla da sè, ed ogni volta che si voleva muoversi per cercare di stare il meglio possibile, si trovava sempre un poliziotto austriaco, od altro che fosse, ma però formato sempre alla stessa scuola, che vi diceva: No; voi non dovete muovervi; comando io, e basta?

Allora non si poteva andar a cercare il meglio, secondo le proprie attitudini, nelle altre parti d'Italia e molto meno in quell'America, dove molti di voi cercano una migliore fortuna col proprio intelligente lavoro. Chi ve la trova, e chi no; ma non è poi sempre un bene, che ognuno possa fare da sè e tentare la sorte?

Una volta ci si portavano via i nostri figli, ma per portarli a servire gli stranieri la di cui lingua non conoscevano nemmeno, sotto l'impero del bastone e del *so muss sein*, cioè che si doveva fare così senza nemmeno potersi rivalere col nostro *folc ti trai*, che poteva portar seco anche qualche malanno. Questi poveri giovani dovevano servire molti anni anche fuori d'Italia, e non per essa e per difenderla, e per pochi anni, come adesso.

Il frutto delle nostre imposte andava poi consumato da questi stranieri, che tenevano i loro bocconi ghiotti per sè. Ora almeno quello che si paga resta in paese e si riversa su tutti, che guadagnano la loro parte.

Perchè si paga poi? Prima di tutto perchè abbiamo ereditato tutti i debiti dei Governi di prima, i quali facevano un monopolio di pochi della cosa pubblica. Poi abbiamo dovuto costruire una quantità di ferrovie per non essere da meno degli altri, e le quali non soltanto ci permettono di andare facilmente dall'un capo all'altro dell'Italia nostra, ma anche di mandare agli altri e di ricevere da essi i loro prodotti, per cui ognuno produce ora quello che gli torna conto e così guadagna di più.

Voi lo avete provato p. e. coi vostri bestiami, che ora vanno a farsi mangiare a grande distanza, mentre un tempo ad Udine p. e. chi voleva mangiare della buona carne doveva andare in quelle beccherie dove si vendeva la *carne di Stiria*. Mi rammento di avere quando ero giovane e praticavo quei vecchi dai quali si può apprendere sempre qualcosa, udito un signore di quelle isole greche, che un tempo erano unite a Venezia, il quale mi raccontò questo aneddoto:

— È vero, domandò un Veneziano ad un Dalmatino, che voi in Dalmazia potete comperare un vitello con un fiorino?

— Sissignore, rispose il Dalmatino; ma il male si è, che non abbiamo il fiorino per comperarlo.

La morale è, che non si può lagnarsi mai di quello che si paga, quando non si mette a confronto anche quello che si guadagna. I Popoli più ricchi sono sempre quelli dove si può pagare e si è pagati di più.

Noi una volta pagavamo allo straniero tutto quello che andava a pagare i suoi alti impiegati ed i suoi ufficiali e generali, mentre i nostri soldati dovevano accontentarsi della pagnotta per cui taluni di voi davano appunto il nome di *Cec pagnotte* all'imperatore d'Austria, che dominava nel nostro paese. Ma noi facevamo le spese anche alle fabbriche industriali dell'Austria, se volevamo vestirci, e procacciarci altre commodità; mentre adesso, essendosi allargato il nostro mercato interno dall'un capo all'altro dell'Italia nostra, si fondarono molte industrie in casa, che poterono usufruire della forza delle nostre acque e che nutrono molti operai che vi lavorano e dànno le merci più a buon mercato. Gli Austriaci, per avvantaggiare le loro fabbriche di stoffe di seta, non volevano nemmeno che voi poteste vendere la seta che si trae dai bozzoli da voi prodotti ai Francesi, agli Svizzeri e ad altri, e mettevano un forte dazio su di essa all'uscita, perchè i loro fabbricanti potessero comperarla più a buon mercato.

Ce ne volle ad ottenere un ribasso di questo dazio trentasei anni fa, quando la nostra Camera di Commercio, della quale era segretario chi vi scrive, unitamente a quella di Milano, ottennero qualche ribasso in questo dazio! Rammento poi che allora questo segretario, mentre era lodato dell'opera sua sulla statistica del Friuli da un ministro dell'Impero a lui noto, era licenziato dal suo uffizio per ordine di Radetzky, se pure non si addattava quasi a scusarsi di essere stato pochi anni prima tra quelli che a Venezia si adoperarono per la indipendenza dell'Italia, dove anche molti Friulani combattevano contro lo straniero. Rammento questo fatto soltanto per dirvi, che rimesso nel suo ufficio da suoi concittadini, può molto spesso scrivere ora al Ministero italiano anche dei bisogni vostri, ed ebbe la fortuna di essere molte volte ascoltato ed anche personalmente dell'opera sua lodato, vedendo anche, quello che più monta, ascoltati e messi in atto alcuni de' suoi suggerimenti diretti anche a vantaggio vostro, sia colle scuole, sia con premii, ed incoraggiamenti a chi fa meglio.

Si paga di più, è vero; ma oltre a quello che si deve spendere per tutte le accennate cose, molto si spende anche nelle scuole ed in tutte quelle istituzioni, che tornano certamente di grande vantaggio al Popolo italiano, che elegge i suoi rappresentanti, e quindi il suo Governo, tanto del Comune, come della Provincia e della Nazione. La dignità di uomo libero è così in tutti riconosciuta, e se non si fa in poco tempo tutto quel bene a cui si aspira, pure molto si fa ogni giorno e si aggiunge qualcosa al patrimonio della Nazione e se ne accresce la facoltà di produrre a vantaggio di tutti.

Di niente non si fa niente, o cari amici; ma quando si tassa il paese dai rappresentanti da voi medesimi eletti, molto si spende anche per migliorare la condizione di tutti e si lascia poi anche a tutti la piena libertà di associarsi per gli scopi di comune vantaggio.

Cresce nel Popolo italiano ogni dì più la istruzione, e con essa l'opinione che facendo uso della facoltà che abbiamo di associarci e di fare da noi stessi tutto quello che sappiamo e possiamo per il comun bene, le condizioni di tutti si vengono anche di giorno in giorno migliorando.

Tutto sta, che noi sappiamo approfittare di questa libertà e che invece di dividerci in partiti, di perdere il nostro tempo in contese, di combatterci con dànno comune gli uni gli altri, sappiamo e vogliamo unirci per fare tutti i giorni qualcosa di quello che possa giovare a noi tutti.

Anche per pagare meno noi possiamo unirci; e se sapremo ordinare meglio tutte le amministrazioni, anche per risparmiare nelle spese, massime se queste si reputano inutili, anche questo si potrà ottenere. Non crediate però, che questo si faccia col gridare all'aria, ma bensì coll'aiutare i nostri governi comunali, provinciali e nazionale a fare meglio ogni cosa, che da essi possa dipendere.

Vi dirò poi, che non bisogna nemmeno illudersi, che un Popolo libero e civile abbia mai da spendere meno di uno, colpa sua o d'altri che sia, che non lo è; poichè quanto più si procede nella civiltà, tanto più si domanda a quelli che noi stessi abbiamo posto alla testa del Governo, che faccia molte cose, e di quelle che costano, a vantaggio del pubblico, cioè di tutti noi.

Non si può dire, che le condizioni anche dei contadini non siensi andate di secolo in secolo migliorando. Un tempo i lavoratori del suolo erano schiavi, che lavoravano soprattutto a vantaggio di quelli che comandavano. Poi divennero servi della gleba, che si vendevano colla terra al pari degli animali e meno curati di questi, come ancora pochi anni fa si faceva anche in Russia. Poi essi, angariati dai feudatari e sottomessi ai loro sgherri, erano trattati peggio delle bestie, ed anche sotto la legge comune erano disprezzati, cosicchè il nome di villano, od abitatore delle ville, era ingiurioso per voi. Ora invece tutti fanno sì, che voi siate provveduti a carico di chi possiede, delle scuole, dei medici, delle strade, che un tempo eravate condannati a costruire e mantenere colle vostre braccia, senza nessun compenso, cosa che si faceva fino a pochi anni fa anche in quella parte del nostro Friuli, che ancora disgraziatamente non è unito alla parte libera di questa naturale Provincia.

Ora poi si promuovono anche tutte quelle associazioni ed istituzioni, che possano migliorare la vostra sorte, molte delle quali però dipendono da voi stessi e da tutto quello che voi per voi medesimi saprete fare. Si costruiscono non soltanto le strade dove mancano, o non erano sufficienti, le ferrovie che giovano a tutti, i canali d'irrigazione che assicurino ed accrescano i nostri prodotti, si dànno premii a chi migliora le coltivazioni sotto l'impulso della istruzione che si cerca di darvi, a chi fa qualcosa per migliorare le razze degli animali, per costruire le concimaje in modo che le sostanze fertilizzanti non si disperdano con danno dei vostri campi e della vostra salute, od i silò per infossare i foraggi, si fanno anche delle bonifiche, si cerca di espandere la istruzione professionale, perchè tutti possano ricavare il maggiore profitto dai mestieri e dalla terra.

Tutti questi ed altri miglioramenti ed ajuti, se non possono a meno di costare, vi porgono il mezzo di guadagnare di più.

Dipende poi da voi medesimi l'associarvi anche per spendere meno col fondare le Casse rurali di prestiti, i Forni rurali, le Cucine economiche ed ogni altra cosa, che costa sempre meno quando la si fa in molti assieme, invece che ognuno da sè.

Un tempo, sotto al dominio straniero, ed a quello dei piccoli despoti, compreso il papa-re col suo dominio temporale, che gl'impediva di occuparsi dello spirituale, non si poteva ciò fare, perchè ogni genere di associazione era sospettata e non era libero di parlare nemmeno in pubblico colla stampa.

I despoti stranieri e domestici capirono, che un Popolo che vuole associarsi nel bene per provvedere a sè medesimo meritava di essere libero ed era sulla via di diventarlo, e quindi gli s'impediva anche di migliorare le proprie sorti e perfino di spendere per stare meglio.

Oh! cari amici, noi stiamo molto meglio adesso, ed è in nostro potere di stare meglio ancora.

Istruiamoci adunque ed uniamoci per fare il nostro meglio di noi tutti, e mostriamo, che siamo un Popolo maggiorenne e che per progredire ci basta la nostra volontà e non ci sottoporremo più alla sfera di coloro, che volevano tutto per sè e nulla per gli altri.

PACIFICO VALUSSI.

UNA VISITA A TERNI

Se Gioberti avesse a scrivere oggi il suo Primato, informandolo alle moderne idee, dovrebbe dedicare un capitolo alle officine di Terni, sull'ingresso delle quali a buon dritto starebbe la nota epigrafe: *Ausu Romano, aere Veneto.*

Una ferrovia particolare dello stabilimento congiunge le officine alla stazione di Terni in poco meno di 20 minuti. — Vi si giunge pure in carrozza per la strada che da Terni mena alla famosa caduta delle Marmore, il piccolo Niagara Italiano. — Come dalla spuma del mare nacque la bella amante di Marte e moglie ad un tempo di Vulcano, dalla spuma delle Marmore nacque questo stabilimento figlio di Marte e di Vulcano ad un tempo, sebbene appeja più da Minerva che da Venere concepito.

Oltre quattro chilometri di triplice tubatura, del diametro di 70 centimetri ciascuna, conducono due metri cubi d'acqua alle turbine, che muovono sei grandi motrici. — Queste alla loro volta, pompano l'aria comprimendola a 20 atmosfere e rimandandola su per la montagna nel grande serbatojo dell'aria compressa. — In tale serbatojo l'aria, mantenuta a costante pressione da un contrabilanciato peso d'acqua, viene distribuita alle varie macchine ed agisce direttamente sugli stantuffi come agirebbe il vapore di una caldaja. — È la prima volta che si applica l'azione diretta dell'aria compressa in proporzioni così grandiose, giacchè la forza motrice dello stabilimento ascende nientemeno che a 5000 cavalli.

L'idea nata nella mente dell'ingegnere Breda fu con mirabile magistero praticamente attuata dall'intelligente e numeroso suo personale tecnico.

La distribuzione dell'aria compressa vien fatta al centinaio delle varie macchine esistenti in modo separato con grande risparmio di quella forza motrice, che negli altri stabilimenti si perde o negli attriti dei trasmissori o per il raffreddamento del vapore nei tubi.

La tettoja che domina sovrana gli edificii dello stabilimento è quella del maglio. — Imaginate una gigantesca cupola metallica reticolata capace, per altezza e per ampiezza, di contenere sotto le sue grandi ali di ferro l'intiero Panteon di Roma. — Nell'interno suo centro col mezzo di appropriati meccanismi sale e scende appiccicato ad una altezza di oltre 20 metri il famoso maglio di 105 tonnellate, che colla stessa impassibile indifferenza, colla quale ti schiaccia una massa infuocata d'acciajo di oltre 3 metri di cubatura, ti romperebbe la scorza di una noce od il vetro di un orologio senza intaccare la polpa della prima od i delicati meccanismi del secondo. — Tanta è la sua forza, tale la precisione!

Due altre meno alte, ma assai più vaste tettoie grandeggiano nel recinto di ben 32 ettari, sui quali si distende lo stabilimento — l'una è destinata agli alti forni fusorii del metallo ed alla sua riduzione in acciaio col sistema Besmer — l'altra ai forni di incandescenza ed alla trafila dei blocchi d'acciaio destinati a trasformarsi in ruotaie della lunghezza di 9 metri l'una.

Per farvi un'idea dell'ampiezza di queste tettoie basti dirvi che ognuna racchiude uno spazio non meno grande di quello della maggiore tettoia della ferriera di Udine. Vi sono poi moltissimi fabbricati secondarii; ve n'ha uno per la luce elettrica con una dozzina di dinamo in attività e col posto per altrettante; uno per le prove di resistenza, un'altro per quelle di elasticità delle rotaie e via discorrendo.

Bisognerebbe essere tecnici per farvi la descrizione di tutti; vi basti il sapere che le officine di Terni costarono finora oltre una trentina di milioni e devono essere ancora completate per le ulteriori operazioni delle corazze e per la fonditura dei cannoni da 100 tonnellate. — Questo di Terni è il tentativo industriale più grandioso che sia stato pensato ed attivato in Italia non solo, ma contiene in germe il coronamento della sua indipendenza politica. — Nella speranza che il tentativo riesca, invitiamo frattanto tutti gli italiani, che il possono, a fare un pellegrinaggio al tempio del genio industriale italiano.

Ape.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 dicembre.

La discussione dei bilanci procede a sbalzi. Se il Lucca fece un po' di scandalo come relatore di quello dell'agricoltura, che poi finì con una bella votazione a favore del Grimaldi, a cui

alcuni fanno colpa di essere stato applaudito anche da alcuni della Sinistra, che pure si trovarono trascinati ad applaudire anche il Robilant, ora si combatte attorno a quello dell'istruzione pubblica. E chi si presenta quale suo principale avversario? Proprio il Martini, cui il Coppino ebbe il torto di sceglierai per segretario generale. Il Martini si mostrò avversario soprattutto della lingua greca, alla quale tanti fanno ricorso per scientifici neologismi, e dell'aritmetica con tanto bisogno che abbiamo di fare i conti, ora che tutti tendono a spendere di più di quello che possono.

Il Martini ha avuto il torto di smettere di fare commedie per pretendere ad un segretariato della pubblica istruzione.

Oggi s'ebbe almeno un bel discorso dal Bonghi, il quale, se anche non torna ad essere ministro, mostrò pure la sua capacità di esserlo.

L'attenzione è ora rivolta alla legge sui Ministeri, dopo che gli ufficii elessero i Commissarii, che troveranno molto difficile a mettersi d'accordo, dacchè alcuni paiono favorevoli, altri contrarii, ed alcuni stanno in mezzo e parte approvano del progetto e parte no. Il giornale di Crispi vorrebbe, che lo Zanardelli proponesse un contro-progetto. Quel giornale, come altri dell'Opposizione, si lagna sempre, che questa non abbia un programma di Governo. Anche il *Diritto* parlò testè presso a poco nello stesso senso. Ma che si vuol fare? Siamo sempre alla vecchia storia: Tanti capi, tante opinioni. Se così è nell'Opposizione, vediamo non essere diversa la cosa nemmeno nella Maggioranza. Dissidenze ed individualismo da tutte le parti, e quindi oscillazioni continue, incertezze, colleganze personali anzichè fondate sopra una determinata linea di condotta.

Io trovo p. e. che alcuni della Maggioranza, non soltanto vorrebbero, che passasse la legge dei Ministeri per aggiungere qualche altro portafoglio e segretariato agli esistenti, ma che si congedassero alcuni dei ministri presenti e precisamente quelli i di cui bilanci vennero portati già in discussione presso la Camera. Ma questo lo desidererebbero anche quelli della Opposizione, che spererebbero di avvantaggiarsi anche con questi ex-ministri. Figuratevi un partito che conti già nelle sue file una numerosa falange di ex-ministri, se non diventerà con questo un partito di governo! Ma io temerei, che questi tanti scarti, od almeno scartati, questi ex-ministri passati alla Opposizione, non fossero mai per combinarsi fra loro, giacchè i morsi di ieri non è facile mutarli in baci del domani. È più facile piuttosto il contrario.

Noi dovremo forse seguitare per un pezzo nelle oscillazioni presenti, non essendoci più di quelle forti individualità, che trascinino seco un buon numero che le accetta senza discussione per guide. Bisogna però anche addattarsi agli uomini ed ai tempi, e cercare ognuno di fare il *possibile* per il meglio, o per il *meno peggio*.

Se venisse la necessità di dover affrontare anche qualche rischio per la causa nazionale, forse l'uomo indicato sarebbe appunto quel Robilant, delle di cui franche parole tutti furono lieti di trovare un uomo.

I giornali francesi si mostrano irritati contro di lui, soprattutto perchè in quello che disse dell'Inghilterra intravedono che la Francia si mostrò indarno ostile a quella potenza per l'affare dell'Egitto.

Però le franche parole del Robilant hanno alquanto rialzato l'Italia ed a quanto sembra produtto anche un po' di sosta nella quistione bulgarica, sicchè si rendono almeno possibili delle trattative tra le potenze. Quello che è da temersi rimane sempre, che la politica russa possa guidarsi coi *coups de tête* dello Czar, che tantosto conferirà con quel suo caro Kaulbars.

Come lo sapevo, il *Marchiori* ha optato per Udine, anzichè per Roma. Ciò torna ad onore del Collegio, dove, se, come si dice, egli assumerà di nuovo il segretariato delle finanze, vorranno darsi la briga di riportargli premurosi il loro voto, anche perchè egli è uomo che comprende bene gl'interessi della Nazione in quel Collegio di confine, che va dal Cadore fino al Goriziano.

Un altro deputato friulano, il Chiaradia, è il relatore della legge sulla riforma postale, rinominato a tale ufficio anche nella Legislatura attuale.

Il Breda ha telegrafato alla *Riforma* smentendo la diceria, che l'officina di Terni si sia servita con molte migliaia di spranghe d'acciaio di quella straniera di Creuzot. Essa fa da sè. Per me, oltre al vantaggio economico, ce n'è uno anche politico in una industria così gigantesca e di tal genere sorta nell'ex-Stato pontificio, specialmente per parte di uomini ed anche di capitali veneti. Anche questo è un reale rinforzo dell'unità nazionale.

La Duse ha fatto riuscire a Roma la *Portineria* del Verga, che non aveva piaciuto a Milano.

Il genetliaco della Regina d'Italia
A SMIRNE.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il genetliaco di S. M. la Regina fu solennemente festeggiato in Smirne dalla nostra squadra del Mediterraneo ancorata in quelle acque, dalla colonia italiana, dalle navi straniere e, si può dire, da tutta la cosmopolita popolazione della brillante città di Turn.

A bordo della regia corazzata *Italia*, nave di bandiera del vice-ammiraglio Orengo, comandata dall'on. Canevaro, dopo la messa ed il *Te Deum*, rallegrato da un coro precedentemente concertato e squisitamente eseguito dalle gentili, belle e ricche signore, dalle quali ha meritata fama Smirne, fu servito alla numerosa ed elegante società convenuta, sulla splendida nave italiana, un sontuoso *luncheon*, al quale seguirono animatissime le danze.

Il grande concorso della più eletta società indigena e straniera a bordo dell'*Italia* e lo squisito pensiero del coro di tante distinte signore, tornò molto lusinghiero ai nostri ufficiali per l'onore che ne viene alla cara patria lontana e par la immensa simpatia che S. M. la Regina e tutta la gloriosa dinastia Sabauda riscuotono in ogni parte del mondo.

ALLEGRIA E DEVOZIONE
nei possedimenti italiani d'Africa

Scrivesi da Massaua, 10 novembre:

Al campo Gherar è stato riaperto il teatro con una compagnia rifornita di nuovi elementi. Si interpretano benino commedie e farse, che fanno sbellicar dalle risa i nostri bravi soldati, e si fa anche della musica discreta.

La sera di domenica (7) fu il debutto della nuova prima donna signorina.... *caporale furiere dei bersaglieri*, che fu continuamente applaudito ed ebbe l'onore di molte chiamate.

E' qui giunto il giovane cappellano militare di Assab, dall'eterno ed ingenuo sorriso, sacerdote Nazzareno Capucci, toscano.

Mi disse essere colà giunto l'altare, dono del Municipio di Roma alla chiesa che si sta costruendo sotto il patronato di Sua Maestà la Regina Margherita; ma giunse in sì cattivo stato da essere divenuto addirittura inservibile. Miglior sorte ebbe invece quello donato dal Municipio di Napoli, che giunse ad Assab perfettamente intatto.

Per la denunzia dei trattati di Commercio.

La Camera di Commercio di Firenze nella sua ultima adunanza approvava con voto unanime un ordine del giorno formolato dal comm. Lorenzini, perchè sia espresso al governo del Re il voto per la denunzia, entro l'anno cadente, dei vigenti trattati di commercio.

Revisione della tariffa doganale

La *Perseveranza* da Roma:

Sta per uscire la Relazione della Commissione parlamentare per la revisione della tariffa doganale, dettato dall'onor. Ellena. E' un ampio lavoro, che si divide in due parti; una generale, l'altra particolare. In questa seconda si esaminano tutti i nuovi dazi industriali. A quanto pare, la Camera non se ne occuperà che in febbraio o in marzo, dopo che sarà deciso se il Governo denunzierà o no i trattati vigenti. Se non si denunziassero, la discussione della Camera sarebbe vana.

Insieme alla Relazione dell'on. Ellena, sarà pubblicata anche una Relazione supplementare sui dazi per quelle materie agrarie, di cui non s'è occupata la Relazione Lampertico, e che fu scritta dal comm. Miraglia.

PARLAMENTO NAZIONALE
Senato del Regno.
Seduta del 3.

Magliani presenta il bilancio dell'agricoltura.

Il Senato sarà convocato lunedì o martedì prossimo per continuare a discutere la legge sull'istruzione superiore.

Levasi la seduta alle 5.

Camera dei Deputati

Proseguesi la discussione generale del bilancio dell'istruzione 1886-87.

De Renzis ammette che vi sieno professori universitari che non compiono il loro dovere, ma afferma esservene molti che oltre il dovere si sacrificano all'insegnamento e al progresso della scienza.

Nicotera ribatte le obbiezioni di Gallo sui convitti militarizzati. Desidera peraltro che l'amministrazione ora divisa venga affidata solo al ministero della guerra.

Siacci fa osservazioni sul numero e sullo stato dei ginnasi e licei di Roma. I clericali ne hanno più e migliori; hanno professori ben retribuiti e scolari non inebetiti dal soverchio lavoro.

Florenzano osserva che la militarizzazione dei convitti si cominciò con due per esperimento, ed ora sono cinque per rispondere alle domande, sollecita il progetto di legge per estendere l'ottimo sistema agli altri.

Bovio svolge l'ordine del giorno dell'estrema sinistra:

La Camera invita il governo a presentare d'urgenza un disegno di legge che mentre stabilisca una maggiore equità negli esami per l'insegnamento secondario e nella rimunerazione ai docenti, e faccia più nazionale l'indirizzo educativo in tutta la scuola italiana sino l'elementare, riordini specialmente gli studi nell'Università di Roma talchè l'Ateneo romano sia la suprema espressione del pensiero scientifico di fronte al dogma vaticano.

Gallo nega a Bonghi avere voluto distruggere l'insegnamento religioso ma distinguere il cristianesimo, base della civiltà moderna, dal cattolicismo ridotto ad arma politica anti-nazionale.

Bonghi risponde ad osservazioni di Bovio, essere contrario quanto lui all'influenza clericale, averlo mostrato coi fatti, chiudendo l'università vaticana e obbligando gl'insegnanti clericali a sottometterai alla legge 1859.

Non vuole peraltro che le scuole del regno siano poste in contraddizione col sentimento generale della nazione.

Taverna presenta la relazione sul bilancio della guerra.

Arcoleo, relatore, riassume le cose dette dai varii oratori ed esprime il suo avviso intorno alle osservazioni relative all'insegnamento primario e secondario e alla libera docenza.

Coppino lamenta si sieno fatte critiche senza rammentare i provvedimenti già presi, o che il ministro intende prendere per migliorare l'insegnamento.

Non crede doversi cambiare gli ordinamenti scolastici ma migliorarli.

Parla delle Università. La disciplina progredisce nei professori e discepoli.

Forse il numero degl'incaricati dipende dall'ordinamento delle nostre Università.

Ama la libera docenza di cui si volle farlo credere nemico. Da essa intende esca il maggior numero degli aspiranti alle cattedre.

Non è giusta l'accusa che l'istruzione secondaria sia in decadenza.

La perequazione e l'esiguità degli stipendi potrà essere rimediata col progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria.

I programmi compilati dopo il consiglio dei ministri, di molti professori e capi di istituti, non hanno soverchia ampiezza.

Ammette la necessità di migliorare i libri di testo.

Rileva l'utilità della lingua greca e latina e della coltura classica. Risponde a varie osservazioni circa i convitti militarizzati. Dice che l'insegnamento religioso è da darsi quando i genitori lo richieggano.

Dopo osservazioni di Ferraris Carlo, Martini ritira il suo ordine del giorno.

Coppino non accetta l'ordine del giorno Bovio perchè il determinare la scienza ne scema la libertà.

Bovio insiste.

La Camera lo respinge.

L'ordine del giorno di Cardarelli non è appoggiato.

Levasi la seduta alle ore 8.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. Nella seduta odierna si è notata la presenza dell'onor. Crispi, il quale, in causa di malattia piuttosto lunga, non aveva potuto, prima d'ora, partecipare ai lavori parlamentari. Molti deputati felicitarono l'egregio deputato per la riacquistata salute. I deputati presenti a Roma sono 311, ma poco più di 200 compaiono a Montecitorio.

Quasi tutti gli uffici della Camera continuarono l'esame del progetto di riforma comunale e provinciale. Il terzo ufficio approvò un ordine del giorno dell'on. Vigoni, con cui si respinge che l'elettorato politico serva di base all'elettorato amministrativo e si stabilisce che l'elettorato amministrativo, allargato, debba basarsi sul censo e che il sindaco dei piccoli Comuni non sia elettivo.

— Lunedì prossimo il Senato incomincierà a discutere i bilanci già approvati dalla Camera.

— Il *Fanfulla* scrive che molti memoriali anonimi sono diretti al papa per l'occasione dell'imminente concistoro. Di tali scritti il Papa fa lo spoglio egli stesso, tenendo conto di alcuni di essi.

— Al Vaticano serpeggiano malumori contro la invadenza del Cardinale Lavigèrie in Africa.

— Affermasi che il Papa passeggiando nella basilica di S. Pietro emise un sospirone esclamando:

Sono stufo di starmene qua dentro, mentre potrei uscire.

NAPOLI 2. Oggi la deputazione provinciale dichiarò valide le ultime elezioni amministrative, annullate dal Consiglio comunale con grossa maggioranza. La deliberazione della provincia ha prodotta una certa impressione, perchè è pendente un processo di brogli e falsi contro quaranta componenti i seggi elettorali.

ROMA 3. Le vacanze parlamentari prenderannosi il 20 corrente. L'onor. Depretis insiste perchè prima si votino tutti i bilanci, ricorrendo se necessario a sedute antimeridiane.

— È falso che il Ministero pensi a domandare l'esercito provvisorio.

— Il conte di Robilant ha ricevuto il conte di Mouy. La conversazione lunga, aggirossi sul desiderio reciproco, di rinnovare il trattato di navigazione sopra basi eque.

— Da tutte le città italiane è annunziato il loro concorso alla Esposizione dei merletti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Memorandum, che tradotto in buon volgare vuol dire: *Ricordatevi*. Noi ricordiamo adunque a tutti coloro che sono in arretrato coi pagamenti verso l'Amministrazione del nostro Giornale, a voler saldare i loro conti nel più breve tempo possibile. L'Amministrazione del Giornale deve sostenere spese mensili e settimanali non solo, ma pur anco giornaliere, e quindi devè sempre avere pronti i fondi per soddisfare ai suoi impegni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	740.9	739.3	740.7
Umidità relativa	87	81	85
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	20.3	10.7	2.0
Vento (direzione	SE	SE	SE
Vento (veloc. chil.	25	21	[illegible]
Termom. centig.	4.6	5.2	5.6

Temperatura (massima 8.0 / minima 0.5)

Temperatura minima all'aperto —0.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.50 pom. del 3 dicembre 1886:

In Europa pressione irregolarissima: minima mm. 749 sul centro della Svezia, elevata a sud ovest e sud est. Depressione abbastanza intensa sul golfo di Genova. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioggie temporalesche e neve ai monti. Ponente forte o fortissimo sulla Sardegna, venti forti del III quadrante sul Tirreno e al centro, greco sul golfo di Venezia, mare agitato o molto agitato sulla costa occidentale. Temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente coperto, venti deboli settentrionali a nord, venti di ponente sulle isole, freschi, meridionali al centro e a sud del continente. Barometro 759 mm. golfo di Genova, 760 mm. Zurigo, Marsiglia, Tunisi e Napoli, 766 sulla costa Jonica. Mare agitato sulla costa Tirrenica e Sicula.

Tempo probabile.

Venti abbastanza forti sull'Italia inferiore, deboli, freschi, settentrionali a nord, ancora cielo temporalesco con pioggie, Tirreno molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Tassa sui cani pel 1887. — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si invitano tutti i possessori o detentori di cani, che non sono stati compresi nei Ruoli del 1886, a fare la loro notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, indicandone l'età e le case ove si tengono.

Tutte le partite dei ruoli 1886, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione del rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1887.

In ogni caso, la ommissione, delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termine del Capo VII Titolo II della Legge comunale.

Ferrovia Udine-Palmanova. Oggi abbiamo ricevuto un'importante corrispondenza da Palmanova che tratta sull'ubicazione della stazione. La corrispondenza ci giunse però troppo tardi per poterle dar posto nel numero odierno del nostro giornale, e siamo quindi costretti a rimandarne la pubblicazione a lunedì.

Per le elezioni commerciali ieri abbiamo riferito, non potendo entrarci per nostro conto, per ragioni che tutti sanno, una lista proposta da alcuni elettori per la nomina dei consiglieri provinciali. Un'altra, cui troviamo nel *Friuli* di oggi, la ricevemmo noi pure, ma anonima, sicchè non potemmo tenerne nessun conto: e ciò tanto più, che, come il *Friuli*, avevamo notato il fatto di due che non possono essere nominati quest'anno, non trovandosi sulla lista degli elettori, sebbene noi pure avessimo giustamente commendato in più occasioni il sig. Marcovich come quello che, venuto dal di fuori, aveva introdotto una nuova industria nella nostra città. Crediamo lecito anche di soggiungere, che, come pel De Puppis di Cividale, così pel Del Giudici di Tolmezzo valeva la esclusione per il fatto, che non intervenivano mai alle sedute della Camera.

Testè si è fatta girare nella nostra città un'altra lista a stampa con parecchie rielezioni, ed oltre le nuove del Faelli Antonio e del Francesco Minisini porta i nomi dei sigg. Berghinz G. D., De Marchi P., di Toppo, Dorta Romano, Gambierasi Giovanni e Moro Pietro di Cividale.

Ripetiamo, che per parte nostra riconosciamo il debito e la convenienza di non dover fare *nessun nome*, essendo la scelta affare degli elettori. Solo insistiamo presso di questi, affinchè concorrano molti a dare il loro voto, ciocchè accresce l'autorità degli eletti. Ripetiamo di nuovo poi, che la Camera di Commercio, trovandosi in quotidiane relazioni coi Ministeri, non ha mai mancato di patrocinare presso di essi gl'interessi del commercio, dell'industria ed anche dell'agricoltura in questa importante regione, consultando sovente anche i più interessati in tutto questo, e che ciò non fu indarno, avendo più volte il nostro Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio fatto buona accoglienza a' suoi voti, ed anche commendato con benevolenza le relazioni della nostra Camera. Perciò non si può dire, che l'avere un organo, il quale faccia conoscere di frequente e su ogni cosa i bisogni ed i desiderii del nostro Paese, non sia certamente senza un reale vantaggio, e tale che non si debba trascurare.

Adunque si avvisa di nuovo che domani *5 dicembre* si fanno le elezioni per la Camera di Commercio, secondo l'avviso che segue:

Camera provinc. di Commercio ed Arti di Udine.

Pel disposto dell'art. 23 della legge 6 luglio 1862 n. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio, domenica 5 dicembre p. v., avrà luogo la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 11 consiglieri che subentreranno col 1° gennaio 1887 a quelli cessanti, per anzianità di nomina e per rinuncia, con la fine dell'anno corrente.

I primi 9 eletti staranno in carica pel quadriennio 1887-90; i due susseguenti per il biennio 1887-88, surrogando questi i due rinunciatari,

A norma degli elettori, si notificano i nomi dei signori consiglieri

Che rimangono in carica

Braidotti cav. Luigi, Udine
Cossetti Luigi, Pordenone
Dal Torso nob. Antonio, Udine
Kechler cav. uff. Carlo, Udine
Masciadri Antonio, Udine
Spezzotti Luigi, Udine
Volpe cav. Antonio Udine
Wepfer cav. Emilio, Pordenone

Cessanti (che possono essere rieletti) per anzianità di nomina

Degani cav. Gio. Batt., Udine
Facini cav. Ottavio, Magnano in Riviera
Ferrari Francesco, Udine
Galvani cav. Giorgio, Pordenone
De Giudici Leonardo, Tolmezzo
Granzotto Lorenzo, Sacile
Orter Francesco, Udine
Puppis Pietro, Cividale
Volpe cav. Marco, Udine

per rinuncia

Armellini Luigi, Tarcento
Zuccari cav. dott. Paolo, S. Vito al Tagl.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità: per la Sezione di Udine, presso l'Ufficio della Camera di Commercio dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom.; e nelle Sezioni elettorali della Provincia, presso i Municipii di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, San Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento, di conformità al Decreto Reale 4 settembre 1882 n. 996.

Udine, 23 novembre 1886.

Il Presidente, L. Braidotti

Il Segretario, *Pacifico Valussi.*

Associazione di mutuo soccorso fra i triestini residenti in Roma. I triestini residenti in Roma, unendosi pure agli istriani e goriziani, formarono una *società di mutuo soccorso* per provvedere a quelli fra loro che realmente fossero privi di mezzi di sussistenza e in generale per occuparsi *di tutto ciò che può interessare* i cittadini della **Venezia Giulia** che abitano a Roma.

La politica venne esclusa dalla Società, e fecero benissimo, poichè a certe nobili e patriottiche aspirazioni si giova molto meglio con un eloquente silenzio, anzichè con sterili agitazioni che specialmente nelle attuali circostanze, tornerebbero di danno, piuttosto che di giovamento, a quei sentimenti che quasi tutti gli abitanti della *Venezia Giulia* serbano come sacro deposito nell'intime latebre del loro cuore.

A presidente della Società venne eletto l'egregio e distinto giovane *Dott. Salvatore Barzilai* che gode già meritata fama nella stampa della Capitale.

All'Associazione di Roma possono prender parte pure i triestini, istriani e goriziani che non abitano nell'eterna città, come *soci ordinari* verso l'annuo pagamento di lire 9 in due rate annuali.

Ritorneremo sull'argomento.

Nomina di vicepretore. *Etro Gerolamo* venne nominato vicepretore a Latisana.

Quarantene abolite. Essendo cessata ogni traccia di epidemia colerica, furono tolte le quarantene.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,351,905
Libretti emessi nel mese di ottobre	» 19,801
	N. 1,371,706
Libr. estinti nel mese stesso	» 11,373
Rimanenza	N. 1,360,333
Credito dei depositanti in fine del mese	p. L. 208,941,736.—
Depositi del mese di ottobre	» 11,745,625.36
	L. 220,687,361.36
Rimborsi del mese stesso	» 12,157,928.71
Rimanenza	L. 208,529,432.65

Carne e pane. C'è chi si lamenta, e giustamente, pel prezzo esagerato delle carni che si vendono dai nostri signori macellai, tenuto conto dei prezzi di straordinario ribasso degli animali bovini e ovini.

In tutti i mercati della nostra Provincia quegli animali vengono pagati tanto poco, che non sarebbe da meravigliarsi se i signori macellai anzidetti, facessero pagare la carne a lire 1.00 o 1.20 al chilogramma.

E il pane? Coi prezzi mitissimi del frumento, il pane dovrebbe vendersi più equamente; e non come certi fornai che hanno il coraggio di venderlo a 42 e 45 centesimi il chilogramma, a differenza di altri che lo vendono molto più a buon prezzo.

Non c'è proprio che dire; pei macellai e fornai c'è cuccagna su tutta la linea!

Che non sia possibile in qualche modo di provvedere?

Oscurità. C'è qualche persona che si lamenta, perchè non di rado, si trovano spenti uno o più fanali durante la notte, fra Porta Cussignacco e la Stazione ferroviaria.

Siccome ciò costituisce un inconveniente bello e buono, così quella persona si raccomanda perchè si provveda che i lumi anzidetti non abbiano a spegnersi durante la notte.

Grave malore. Un povero contadino, su quel di Campoformido, certo Andreatti Luigi, recatosi ieri a Udine per certe sue bisogna, giunto che fu verso le 10 ant. sul piazzale fuori Porta Venezia, fu assalito da un repentino malore.

Il poveretto non fu in tempo di sostenersi, e di ripararsi in qualche sito, cosicchè cadde a terra, facendosi del male alla tempia sinistra. Accorsero tosto due o tre persone che premurosamente assistettero quel disgraziato, portandolo in una casa li vicina, dove ricevette le più affettuose cure.

Verso le 4 quel contadino sentendosi alquanto rinfrancato, si accinse e volle ritornare al suo paese.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « La museca de Napole, Se ti-ritiri-tu! »	N. N.
2.	Mazurka « Viola tricolore »	Strauss
3.	Sinfonia « Poeta e Contadino »	Suppè
4.	Scena finale « Lucia di Lammermoor	Donizetti
5.	Gran ballabile dei Gnomi « Ballo flik e flok »	Hertel
6.	Polka « Luna di miele »	Mantelli

Teatro Minerva. — Siamo ben lieti di poter annunziare che *Via Crucis* segna un nuovo successo per l'intelligente e studioso suo autore *Virgilio Donzelli.*

Via Crucis è una pietosa odissea di una povera maestra di campagna che, crediamo venne ispirata al *Donzelli*, dai tristi casi dell'infelice Italia Donati, che eccitarono tanta giusta commozione.

L'azione della commedia è svolta mirabilmente e desta l'interesse del pubblico. Tutti i caratteri sono benissimo delineati, e il dialogo si mantiene sempre vivo, senza stiracchiature e prolissità. Una semplice osservazione ci permettiamo di fare all'egregio autore. Ci sembra che se l'ultima scena, quella della morte della bersagliata maestra, venisse alquanto accorciata, scena che del resto è stupenda, l'effetto sarebbe maggiore e più toccante.

Anche l'esecuzione fu ottima.

La signorina *Pasquali Gorrieri* interpretò la parte di maestra proprio alla perfezione, e così pure il *Cola* ebbe dei felicissimi momenti. Molto bene il *Faleni* nella parte di vecchio contadino, e bene anche gli altri.

Questa sera si replica *Via Crucis*.

Domani alle ore 8 si rappresenta: *Patria* ovvero *Il Duca d'Alba*, dramma interessantissimo in sei atti di Sardou.

E' prossima l'andata in scena di *Annita Garibaldi*.

Quanto prima per serata d'onore del brillante Virgilio Donzelli si darà:

I peccatacci di Virgilio Donzelli, autobiografia.

Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Catterina II^a^ Imperatrice di tutte le Russie.

Il finimondo nuovissima parodia musicale.

Non fate alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della *Biblioteca delle signore* all'Editore A. Vespucci, via Po, I. Torino. L'ultimo volume contiene il romanzo *Orgoglio e Amore* della Guidi e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere.

Il dott. W. N. Rogers *chirurgo dentista di Londra* si fa un dovere di avvertire la di lui clientela ch'egli si troverà in Udine al I° piano dell'Albergo d'Italia il p. v. **6 e 7 dicembre 1886.**

Un giovane che può disporre di alcune ore dopo mezzogiorno, darebbe volentieri lezioni d'inglese e tedesco. Si assumerebbe pure traduzioni dalle due suddette lingue, nonchè dal francese. Condizioni modiche.

Rivolgersi alla redazione del *Giornale di Udine.*

Per infiammazione di gola. Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola ecc., alla conserva di cassia o di more, agli sciroppi o a qualsiansi pastiglie che altro non sono che un impasto di zucchero. E così accade che tali infermità si prolunghino indefinitivamente, e molte divengono acute per l'irritazione che producono i componenti di essi e specialmente lo zucchero, talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi, ecc. Le pastiglie di mora preparate dal Mazzolini di Roma, per i loro componenti sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante e riscaldante, sia che con l'azione lenta e continua dei succhi acidi naturali che contiene la mora rubus, esercitano nella parte malata un benefico influsso, e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo. Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a lire 1.50 per scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Sofia 2. Grekoff, Stoiloff e Coltcheff, sono partiti per Belgrado dove si tratterranno 24 ore.

Si assicura che re Milano esspresse il desiderio di vederli.

Costantinopoli 2. La circolare russa alle potenze fa la storia degli avvenimenti di Bulgaria; dice che Kaulbars constatò che le vedute del popolo bulgaro sono assolutamente ostili agli avventurieri attualmente al potere. La circolare conclude dicendo sperare che si arrivi ad una soluzione con mezzi pacifici.

Londra 2. E' avvenuta una esplosione nella miniera di Glemare presso Durham. Tre minatori morti, 14 tuttora sepolti, gli altri salvi.

Londra 3. Credesi che la Porta indirizzerà prossimamente alle potenze una circolare contenente la proposta di sistemare la questione bulgara.

Parigi 3. Malgrado l'opposizione di Freycinet la Camera approvò con voti 262 contro 249 l'emendamento che appoggia la soppressione delle sotto-prefetture. In seguito a questo voto, i ministri presentarono le dimissioni a Grevy.

Berlino 3. Nella seduta del *Reichstag* il Ministro della guerra disse che la Germania potrebbe trovarsi implicata in una guerra. L'esercito francese essere ora più numeroso del germanico, e nella popolazione francese non dominare ancora tali sentimenti pacifici da poter completamente tranquillizzare. Insiste per l'approvazione del progetto militare prima di Natale.

Il governo chiede seriamente il settennato e aspetta a questo riguardo una votazione unanime, giacchè si tratta di mantenere le forze della Germania.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.43 — R. I. 1 luglio 102 60
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a	—.—
Bancanote austriache	da 201.25	a	201.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a	—.—

FIRENZE, 3 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	812.25
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito it. Mob.	1085.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	102.87 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 dicembre

Mobiliare	485.50	Lombarde	177.—
Austriache	397.—	Italiane	100.90

LONDRA, 2 dicembre

Inglese	100 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	101 —	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 4 dicembre

Rend. Aust. (carta) 84.—; Id. Aust. (arg.) 84.80
Id. (oro) 114.70
Londra 125.70; Nap. 9.92 1/2

MILANO, 4 dicembre

Rendita Italiana 101.67 serali 101.62

PARIGI, 4 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55
Marchi 123.90 l'uno

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9. »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci